

A cura di Niccolò Macelloni, Angy Giannola, Pasquale Liuzzi e Alessandro Grifoni.



Il Cambiamento, I Promessi Sposi e l'attualità

«Sono convinto che anche nell'ultimo istante della nostra vita abbiamo la possibilità di cambiare il nostro destino.»

(Giacomo Leopardi)

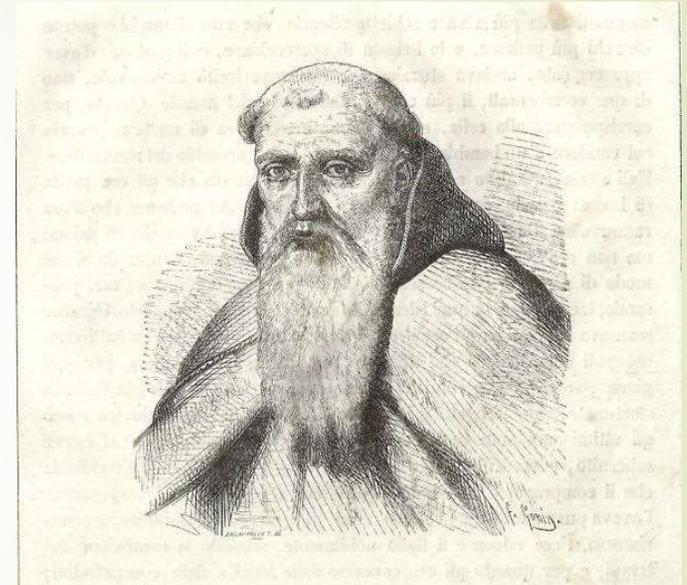
I Personaggi

Nei promessi sposi, molto spesso i personaggi manzoniani vivono pesanti conflitti interiori e, in alcuni casi, rimangono schiacciati dagli eventi. La perspicace psicologia umana di Manzoni li svuota delle loro identità, li costringe a specchiarsi nel mare profondo della coscienza, alla ricerca di un seppur minimo frammento di personalità. Manzoni ama il coraggio, la sfida, la forza di una ragione spesso confortata da un'energica spiritualità, il pensiero e l'azione diretti all'emancipazione umana e morale. Crede fortemente nella forza dell'uomo, nei talenti che si scuotono nella sua infinita capacità di amare. Essere coraggiosi è l'inizio di una grande trasformazione di sé e del mondo. Non importa se il coraggio lo si deve cercare o costruire, l'importante è lottare per la conquista di un ideale di giustizia, non lasciarsi intimorire da chi vorrebbe cancellare la nostra matura identità.



Don Abbondio

Don Abbondio alla fine sarà un capolavoro di saggezza artistica, morale e sociale. Come tutti i personaggi del romanzo vive il suo dramma interiore, tra la promessa divina e la vicenda umana, dove spesso umano e divino divergono, lasciando sul campo aspirazioni irrealizzate. Non ha il coraggio di compiere fino in fondo il proprio dovere, ricorre alla bugia e all'ipocrisia pur di salvare la pelle, diventa complice della illegalità pur di evitare di mettersi contro i potenti. Manzoni salva il suo personaggio dall'inquisizione letteraria, politica e religiosa, avvolgendolo nella pietas cristiana. La forza del suo cattolicesimo è anche quella di concedere al lettore il beneficio della riflessione e della riservatezza sulle ambiguità di personaggi che popolano il suo e il nostro tempo.



L'INNOMINATO, ogni uomo può cambiare

Federico è chiesa della carità e della comprensione, luogo d' introspezione e rigenerazione, dove l'umiltà esce vittoriosa dalle sfide, lasciando nel cuore del lettore una tenera voglia di certezza. E' voce di umiltà e di consapevolezza umana. L'Innominato è il male che si converte, è la ragione che prende il sopravvento sospinta dal respiro leggero della fede, un respiro che la spoglia e la rigenera per rilanciarla nel cuore della gente che crede, che vive sospesa tra le fatiche materiali e la leggerezza di una vita che scivola tra i misteri dell'universo. Un personaggio ambiguo e umano, che travolge e viene travolto, che si arrende al richiamo della divinità e che ne viene assorbito, come se a nulla valesse quell'arroganza che l'aveva reso intoccabile.



Manzoni costruisce il simbolo di una devianza apparentemente senza ritorno, come se volesse dimostrare che il male esiste e che nella sua veste diabolica può compiere qualsiasi atto, anche il più scellerato, ma convince il lettore che per quanto malvagio e assurdo sia ha il suo limite e può crollare lasciando il posto al bene, a quella coscienza delle cose pure che procede con l'umanità, nell'educazione che abbiamo ricevuto. Dalla vicenda ne esce vincente un Dio che non abbandona mai nessuno, che è sempre presente anche lì dove non penseresti di trovarlo mai. Lo senti vicino anche se non credi, capisci che la vita non finisce lì, tra le inquietudini di umani travolti dalle iniquità e dalle miserie, ti rendi perfettamente conto che non basta brandire il potere o cogliere di sorpresa le creature per decretare una vittoria.

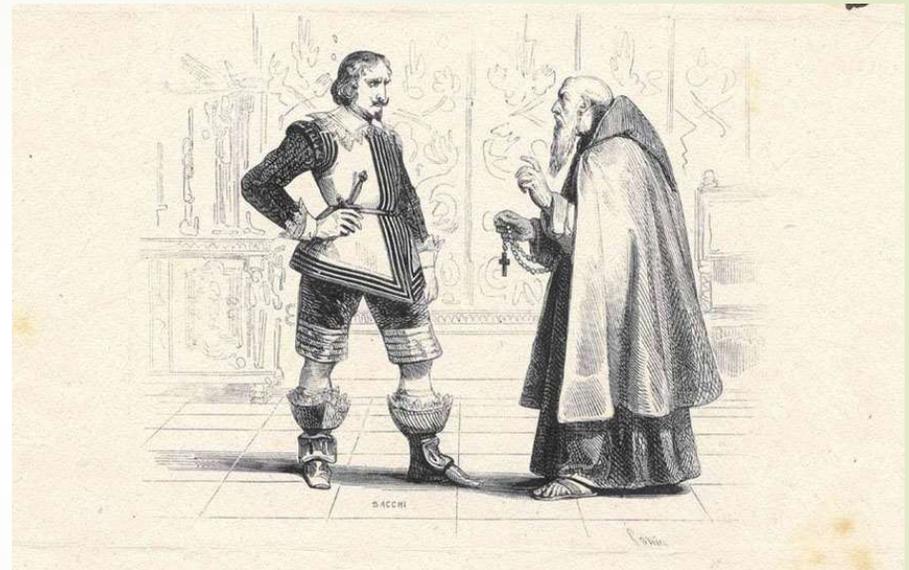


Fra Cristoforo

Lodovico, nome reale di Fra Cristoforo, è nato ricco ma non nobile, e a questo personaggio sono sempre fatte pesare le sue origini, e a furia di malelingue diventa anch'egli violento, tanto da uccidere l'assassino del suo servo fidato durante una lite scoppiata per strada. Per timore delle conseguenze chiede asilo politico in un convento. Lodovico però si converte realmente alla fede cattolica, non per rifugio bensì per una sincera volontà di pentimento. Infatti, Lodovico aveva già sentito il desiderio della monacazione in precedenza. La sua conversione potrebbe sembrare solo una convenienza, ma non è così: rende perfino pubblico il suo pentimento. Realizza l'ideale del perdono proprio nel momento in cui si reca dalla famiglia del morto, che nonostante un primo attimo di tensione e di desiderio di vendetta, si scioglie dinanzi alla sua "santità" e lo perdona del tutto.



Fra Cristoforo è un personaggio dotato di grande coraggio e di una ben affermata personalità, soccorre gli umili, aiuta i deboli e combatte contro i potenti. Ha capito che i valori più importanti della vita sono l'umiltà, la carità, il perdono e soprattutto ha la convinzione che tutto fa parte di un quadro provvidenziale. Lo spirito guerriero che animava Lodovico (il nome di battesimo che aveva prima di diventare frate) ora è frenato dalla forza della fede. La sua figura è quella di un profeta disarmato ed il suo linguaggio è quello della verità.



La Monaca di Monza

Gertrude, una nobildonna spagnola costretta dal padre a farsi monaca. Manzoni descrive questo personaggio in modo crudo ma pietoso. Infatti, in Gertrude sono presenti sentimenti contrapposti e in netto contrasto. La monaca all'inizio si comporta in modo giusto e buono con Lucia. Prova tenerezza nei confronti della contadinella, così indifesa, e per certi versi simile a lei. Poi però, quando viene ricattata, non sa resistere e cede facendo del male anche a quella ragazza che poteva essere la sua speranza di redenzione. Per conoscere la conversione di Gertrude dobbiamo aspettare la fine del romanzo, dove Manzoni ci spiega che dopo essere stata rinchiusa a causa del suo delitto, con l'aiuto del cardinale si pente e ricomincia una nuova vita da monaca.



Prospettiva Religiosa

- ▶ Il tutto ruota intorno alla giustizia vissuta non come questione sociale, ma come individuale ricerca del bene di fronte ai condizionamenti negativi della società. Ed è qui che si propone l'enigma della Divina Provvidenza con la quale l'autore affronta, ma non spiega, il mistero del dolore: è la Grazia che nel mondo aiuta a superarlo. La provvidenza è dunque, in un certo qual modo, la conferma dell'aiuto divino, che spinge ad avere coraggio sempre e comunque. Anche se nel romanzo lo sviluppo degli eventi è per lo più tragico e drammatico, il filo conduttore dell'opera sembra lasciar intuire ai lettori che tutto alla fine si concluderà bene. Il filo conduttore può essere rintracciato proprio nella Divina Provvidenza, che non si spezza mai, perché lassù c'è sempre qualcuno che la rafforza. Ma non basta fare il bene, perché il male è presente nella natura stessa della storia e dell'uomo, e ciò comporta dolore. La fede sarà però mezzo per far divenire il dolore qualcosa di buono, un impegno contro le insidie e l'egoismo degli uomini e della natura.
- ▶ I personaggi del romanzo sui quali la Divina Provvidenza agisce maggiormente:
- ▶ Renzo, il quale, dopo aver assistito alla vicenda rivoltosa di Milano, è condotto verso le rive del fiume Adda, proprio dall'intervento provvidenziale. Il confine geografico tra il ducato di Milano e quello di Venezia, nella vicenda del personaggio, è metaforicamente confine tra ingiustizia e giustizia.
- ▶ Lucia, alla quale si presenta la provvidenza nel momento in cui deve lasciare a malincuore il suo paese. Non si dà per vinta ma si affiderà completamente nelle mani di Dio.
- ▶ L'Innominato, la cui conversione è da considerarsi l'evento provvidenziale per eccellenza. Lucia, una volta rapita per ordine dell'Innominato, viene portata al suo castello, dove, con i suoi modi angelici, scatenerà un forte turbamento nel suo animo crudele, confusione che ad un certo punto lo porterà a convertirsi e a passare dalla parte dei più deboli.

Redenzione e Cambiamento oggi

IL GIUDICE GREG MATHIS

- ▶ Quando Mathis era un adolescente a Detroit, si unì a una banda e andò in prigione per qualche tempo. Poi, all'età di 17 anni, a sua madre fu diagnosticato un cancro e Mathis cambiò la sua vita. Ottenne il suo GED (diploma Statunitense e Canadese) ha frequentato la Eastern Michigan University e poi è andato alla facoltà di giurisprudenza, fino a diventare un giudice.



STEPHEN RICHARDS

- ▶ Durante i suoi 9 anni di prigione ha assistito a suicidi, pestaggi e sparatorie. Ha conseguito la laurea in carcere e si è laureato all'Università del Wisconsin e Ph.D. dalla Iowa State University. Dopo aver continuato a studiare, è diventato professore di giustizia penale all'Università del Wisconsin - Oshkosh e ha pubblicato diversi libri di criminologia.



FRANK W. ABAGNALE

- ▶ E' un ex truffatore e falsario statunitense, durante le sue truffe e i suoi anni da falsario incassò 2,5 milioni di dollari, usando nomi inventati. Oggi dirige la Abagnale and Associates, una compagnia di assistenza per frode finanziaria.



KEVIN MITNICK

- ▶ Quando Mitnick aveva 16 anni, ha hackerato il sistema informatico Digital Equipment Corporation e ha rubato il loro software. Fu un fuggiasco per quasi tre anni prima di essere arrestato per 7 anni. La sua nuova società, Mitnick Security, aiuta altre società a scoprire falle di sicurezza nei loro sistemi.



- 
- «Sembra che l'uomo di oggi non ami più pensare di essere liberato e salvato da un intervento di Dio; l'uomo di oggi si illude, della propria libertà come forza per ottenere tutto.
L'uomo si vanta di questo.
Ma in realtà non è così. Quante illusioni e quante nuove schiavitù in nome di una falsa libertà! Tanti schiavi.
Io faccio questo perché voglio farlo.
Sono schiavi in nome della libertà.»
(Papa Francesco 10/09/2016)